

Dal diario di Fang Fang

Il quarto giorno dell'anno cinese (28 gennaio)

Da ieri il tempo è migliorato, ha smesso di piovere. Nel pomeriggio il sole è apparso per un attimo. Quando il cielo è sereno, anche lo stato d'animo è migliore. Però per chi è chiuso in casa la situazione diventa ancora più insopportabile. Ormai la gente è chiusa in casa già da cinque giorni per il lockdown in corso. In cinque giorni, non solo si ha più occasione di parlarsi, ma anche più motivi di litigio. In fin dei conti, la famiglia non ha mai avuto opportunità come adesso di stare insieme tutti i santi giorni. Inoltre, a lungo andare non è un grosso problema per gli adulti, ma per i bambini sì. Spero che gli esperti di psicologia scrivano più articoli per consolare la gente di Wuhan. In ogni caso, dobbiamo chiuderci in casa per 14 giorni. Gira la voce che fra due giorni arrivi la fase esplosiva del virus. I medici raccomandano: è meglio mangiare solo riso bianco (se c'è la riserva a casa) piuttosto che uscire di casa. Va bene, rispetto l'ordine del dottore.

Oggi è un giorno misto di piacere e dispiacere. Ieri Xia Chunping, capo redattore dell'agenzia della comunicazione China News, mia ex collega universitaria, mi ha intervistato via WeChat. Oggi pomeriggio è venuta da me con due assistenti per scattare delle foto. Mi ha regalato 20 mascherine N95, che sorpresa! Davvero non desideravo niente di meglio, come si dice: la carbonella arriva in tempo di neve. Mentre stavamo all'ingresso dell'Associazione degli Intellettuali per fotografarci e chiacchierare, Lao Gen, mia collega, è tornata col riso che ha procurato. Ci guardava con uno sguardo sospettoso, sembrava quasi per esclamare con la severità tipica dello Henan e l'accento dialettale: "Chi siete? Perché state davanti all'ingresso dell'associazione?". L'ho subito chiamata per farmi riconoscere. Il suo viso ha cambiato espressione: di gioia per rivedere una vecchia amica dopo tanto tempo, anche se chiacchieriamo tutti i giorni sui social. Xia Chunping era studentessa di storia all'università di Wuhan, a quei tempi le studentesse di storia e di lettere condividevano lo stesso dormitorio. Perciò appena le ho presentate, si sono affezionate subito. Lao Gen abita sempre vicino a me, a Wuhan e a Hainan. Quest'anno non ha fatto in tempo ad andare a Hainan, così siamo sulla stessa barca, cioè costrette a rimanere nella residenza dell'unità di lavoro. Mi dice che i due contagiati dell'edificio n°8 sono ricoverati all'ospedale. Meno male, tutti i vicini di casa si sentono sollevati, convinti che la cura ospedaliera sia più efficace dell'isolamento a casa. Comunque io prego che guariscano presto.

Salutata Xia Chunping, sono entrata a casa e ho trovato tre confezioni di mascherine, regalo di Xiao Yuan, che è stata la responsabile della pubblicazione dei miei due romanzi *La visita alla vecchia villa di Lushan* e *Le concessioni a Hankou*. Commovente! Ecco cosa vuol dire una vecchia amicizia! Di punto in bianco sono ricca di mascherine. Immediatamente le ho condivise con la collega che ieri si è lamentata di non aver mascherine sufficienti. Poco fa è venuta a prendere le mascherine e in cambio mi ha portato delle verdure. Che posso dire, condividiamo sul serio la brutta sorte. Questa collega ha i genitori e figli e vivono tutti insieme. Una convivenza di tre generazioni, e alcuni di loro sono pure contagiati. Per forza lei deve comprare verdure ogni due giorni. Lei è della fortunata generazione anni ottanta, ma la sua vita mica è facile. E' pure stressata dal lavoro. Ho sentito una sua conversazione, chiedeva preoccupata: l'articolo del numero deve essere inviato? Pensa un po', la gente come lei che difficoltà non può superare?

Allo stesso tempo anche le brutte notizie girano. Giorni fa, letta la notizia del raduno di 40mila persone al padiglione Cento Passi, ho subito scritto una critica sui social con un tono molto feroce. In un momento come questo radunare la gente a fare festa in uno spazio limitato è a mio parere un "atto criminale". Ho detto così il 20 gennaio. Ma non avrei immaginato che il giorno dopo la provincia avesse organizzato una grande serata di gala con canti e danze. Dove è finito il buon senso comune? Ora ne ho abbastanza, basta! E' meglio che me ne stia zitta. La brutta notizia viene proprio dal Padiglione Cento Passi: alcuni partecipanti sono già confermati contagiati dalla nuova polmonite. Anche se non ho fatto ulteriore verifica, secondo la mia intuizione la domanda è: come si evita il contagio in un banchetto con così tanti invitati? Alcuni esperti affermano che la mortalità del nuovo virus sia bassa. Voglio proprio credergli, purtroppo le notizie sono inquietanti. Quelli che hanno partecipato a varie riunioni nel periodo dal 10 al 20 gennaio devono stare attenti. Il virus non distingue la gente comune dai dirigenti.

Ogni inverno sono facile vittima della bronchite cronica. Per tre anni di seguito sono stata ricoverata all'ospedale nel periodo festivo del capodanno cinese. Per questo motivo sto molto attenta a non ammalarmi. Oggi ho un po' di tosse, ma niente di grave. Jiang Zidan (che conosce abbastanza bene la medicina tradizionale cinese) mi ha detto che ho la sindrome del "calore avvolto dal freddo" (寒包火). Perciò d'inverno preparo sempre una tisana di astragalus, Ionicera japonica, crisantemo, lycium chinensis, giuggiole e panax quinquefolius. Chiamo questa brodaglia "bollito misto" e ne bevo alcune tazze al giorno. In questi giorni prendo anche le compresse di vitamina C, la mattina e la sera, le sciolgo in acqua bollente, poi diluisco aggiungendo acqua. Ogni sera faccio la doccia e con acqua caldissima lavo la schiena. Ho finito anche le capsule Lianhua Qingwen Jiaonang. Insomma,

sto provando tutte le ricette fornite dagli amici, e sono ben "equipaggiata". E' evidente che funzionano. Ora sto abbastanza bene, le tosse è lieve. Per me, difendersi bene è già un contributo alla sanità pubblica. Un'ex compagna di scuola mi ha insegnato anche un metodo di "chiudere la porta", cioè ripetere a mente una sorta di mantra: "Tutti pori del corpo sono chiusi! Vento freddo, non entrare! Le cattiverie non mi invadono, la giustizia risiede dentro di me, i malvagi non hanno scampo!" Mi dice con aria grave che questo è un segreto tramandato da più generazioni. Non è superstizione. Abbiamo riso sonoramente guardandoci negli occhi. Chissà se qualcuno lo prende sul serio.

Ieri un messaggio sul mio blog è stato censurato, ma aveva già resistito più del tempo previsto. Non avrei immaginato che molti lo inoltrassero così velocemente. Mi piace scrivere nello spazio piccolo del blog. Scrivo ciò che voglio (mi piace proprio questa libertà di esprimermi), scrivo ciò che mi viene in mente lì per lì. Poi una correzione veloce che lascia tante sviste... Mi vergogno, non sono degna della laurea dell'università di Wuhan in lettere. Chiedo scusa ai lettori. In realtà non voglio criticare nessuno in questo momento (un vecchio detto cinese dice "i regolamenti dei conti vengono verso la fine di autunno", non è così?). In realtà ora il nemico comune è il contagio del virus. Voglio stare insieme al governo e al popolo di Wuhan, combattere con tutta la forza che ho contro il virus. Arrivata a questo punto, mi sembra che sia anche necessario rifletterci su. Perciò registro ciò che ho riflettuto.

Infine voglio parlare un po' dell'episodio del cappello del sindaco Zhou¹. Già da ieri ci sono tante critiche online a questo proposito. In un tempo normale, forse anch'io avrei seguito gli altri a punzecchiare. Ma ora, il sindaco Zhou con lo staff si sposta dappertutto, è chiaro che è provato ed esaurito. Suppongo che anche lui abbia già immaginato la propria fine dopo l'epidemia. In questo stato d'animo, avrà provato sentimenti come rimorso, senso di colpa, pentimento, inquietudine e quant'altro. Ma lui è il capo della giunta municipale, deve sforzarsi di affrontare l'epidemia. Dopo tutto, anche lui è un uomo. Ho sentito dire che il sindaco Zhou è una persona molto realista, gode di buona reputazione, è arrivato all'incarico di sindaco partendo dalla gestione di un paesino in zona montagnosa, passo dopo passo, promozione dopo promozione. Può darsi che non abbia mai affrontato un evento di questa portata. Penso che sia meglio vedere l'accaduto da un punto di vista meno rigido. Per caso gli è sembrato scorretto portare il cappello mentre il primo ministro² non lo portava, anche perché essendo più giovane col cappello in testa aveva un che di meno rispettoso, allora l'ha tolto e l'ha passato a uno del suo seguito. Non è più comprensiva questa interpretazione?

(Traduzione di QYL)

¹ Evidentemente c'è stato un episodio in cui il sindaco teneva in capo un cappello mentre il suo illustre ospite, il primo ministro Li Keqiang, non lo portava. Il sindaco evidentemente si è tolto il copricapo velocemente una volta resosi conto della situazione poco canonica.

² Li Keqiang